

Prove di rinascita dell'arte colpita dai jihadisti

*Al Colosseo una mostra che è un'operazione diplomatica e culturale inedita
Ricostruite tre opere da Palmira, Ebla e Nimrud. Si potrà fare anche dopo i terremoti?*

**Rutelli: anche due
«Parliamo altorilievi
di "feriti" di Palmira
di guerra"» danneggiati
Esposti**

**Stefano
Millani**

Ricostruire monumenti e opere d'arte «com'erano e dov'erano», con tanto di lesioni e ferite, è un argomento che tocca da vicino l'Italia a rischio permanente di terremoti. Fa pensare anche a questo la mostra inaugurata ieri mattina dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella al Colosseo, *Rinascere dalle distruzioni. Ebla - Nimrud - Palmira*.

Dove, nell'anello affacciato verso Colle Oppio, sono esposti tre pezzi ricostruiti in scala 1:1 in Italia con un misto di alta tecnologia e azione a mano per dimostrare che se gli jihadisti o la guerra mediorientale hanno devastato in Siria e Iraq capitoli fondamentali della civiltà, questa è una strategia di reazione finora inedita. I pezzi sono il toro androcefalo di Nimrud, alto quasi cinque metri laddove l'originale è stato «polverizzato», il soffitto del tempio di Bel di Palmira, di cui restano frammenti, la sala dell'archivio di Stato di Ebla, lasciata a se stessa e, anche lì, dove non può mettere piede chi ha cara la pelle. A queste opere si aggiungono due altorilievi di un busto femminile e uno maschile provenienti da Palmira e danneggiati volutamente dai jihadisti: l'ideatore della mostra, Francesco Rutelli, nonché curatore insieme all'archeologo Paolo Matthiae, chiosa che le due sculture sono arrivate a Roma tre giorni addietro ed è la prima volta che, dalla magnifica città del deserto, anzi dalla Siria in tempo di guerra, escono legalmente opere d'arte. Verranno restaurate dall'Istituto superiore per la conservazione e il restauro per venire restituite al Paese legittimo proprietario.

Non si guarda il «bello»

La mostra è un'azione culturale e diplomatica di politica internazionale. Niente di insolito, è nel solco della Storia, anche i Medici, i Papi esercitavano

l'arte della politica, del potere e della diplomazia tramite l'arte. «È un'importante operazione politica e diplomatica - commenta il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni - e la tutela dell'arte è un modo per difendere il pluralismo».

L'iniziativa ha il patrocinio dell'Unesco e agli Stati membri dell'Unesco, e a quelli medio orientali in primis, è indirizzata. Perché *Rinascere* non è una rassegna per vedere opere «belle». È una esposizione di replicanti (se passate il termine alla *Blade Runner*) e pone domande. È legittimo ricostruire ricorrendo alle più sofisticate tecnologie (tipo quelle delle stampanti in 3D pensate in grande)? È giusto voler restituire il senso non solo dell'antico ma anche dello stato di salute delle opere stesse? È un'ipotesi che poi dovranno vagliare per primi i destinatari finali del messaggio, i siriani, gli iracheni. E se suscita polemiche, è altrettanto legittimo e, forse, anche opportuno.

Per capirsi sugli effetti visivi: nel soffitto del tempio sfumature mostrano gli effetti di un incendio. El'imponente toro androcefalo della capitale assira che i terroristi hanno fatto a pezzi ha inserti che erano frutto di restauri moderni. Il toro, spiega Cristina Acidini (ex soprintendente, storica dell'arte) che ha seguito il lavoro in prima persona, è di polistirolo modellato con il laser e indurito con resine, fuori è rivestito da finta pietra che deve ricreare l'effetto della pietra di Mosul. «L'effetto Disneyland è in agguato per sentire che è un falso, mi pare che lo abbiamo evitato», commenta e va al nocciolo della questione: nell'epoca delle repliche come fanno in Cina quell'effetto va evitato. E la storia europea, sulle ceneri dei suoi massacri e sul suo sangue, ha già sperimentato qualcosa del genere. Lo ricorda Rutelli quando cita le ricostruzioni di città bombardate come Varsavia o Dresda. Oppure viene da ricordare la ricostruzione del ponte-capolavoro dell'Ammani di Santa Trinita a Firenze, che i tedeschi minarono arretrando di fronte all'avanzata degli

alleati.

Una annotazione: per esprimere un giudizio davvero compiuto sarebbe meglio avere stampate nella mente le immagini degli originali visti dal vivo e non solo tramite foto. Annotato ciò, proviamo a prendere per le corna il toro androcefalo (essere mitologico con testa d'uomo, squame, lunga coda e, fatto curioso, cinque zampe) dicendo che sembra plausibile. Certo, toccando si sente che non è pietra, certo, la scultura assira tra archi del Colosseo sembrerà incongrua ad alcuni dei sei milioni di turisti annuali dell'anfiteatro Flavio, tuttavia la segnaletica avverte chiaramente che non guardiamo originali, che ci imbattiamo in uno stadio avanzato di repliche.

Il pezzo di soffitto del tempio di Bel da Palmira al tatto svela quel che è. La gigantografia vuol mostrare com'era, è sfocata (di queste opere non esistevano foto ad altissima definizione) e l'immagine serve sì da confronto ma disorienta. Tra i muri dell'archivio di Ebla le ciotole a terra estraniavano un po' però - garantisce Rutelli - è così che Paolo Matthiae vide il luogo quando scoprì Ebla. «Non esistono precedenti a esperienze simili», dichiara il soprintendente e padrone di casa Francesco Prosperetti. Un giudizio finale? Sono ricostruzioni plausibili purché nessuno pensi che possano compensare l'originale (gli organizzatori non lo pensano) e pongono più interrogativi. Del tipo: potremo immaginare sculture all'aperto in Italia corrose dallo smog, o terremotate, sostituite da copie analo-



ghe?

Altre domande si inseguono. Che fine faranno, queste repliche ricostruite, dopo la mostra? Andranno in città europee? Forse Parigi. «Le ha chieste anche Londra», aggiunte Rutelli. «Sottolineo che parliamo di "feriti di guerra"». Diranno il tempo e la politica internazionale quasi saranno gli effetti.

Informazioni utili

Ha ideato la mostra l'associazione Incontro di civiltà guidata appunto da Rutelli, l'ha realizzata la soprintendenza speciale per il Colosseo con Francesco Prosperetti soprintendente insieme a Electa, finanzia il tutto la [Fondazione Terzo Pilastro](#) presieduta da Emanuele F. M. Emanuele con 160mila euro l'anno per tre anni, insieme a Sky Arte, ricordando che l'iniziativa è partita due anni fa. Info e biglietti su www.coopculture.it, tel. 06 3996700, il sito della soprintendenza è www.archeoroma.beniculturali.it.

IL DIRETTORE AHMAD DEEB

«In Siria saccheggiate 10mila siti»

Ahmad Deeb è il direttore dei servizi museali nella direzione delle antichità siriane. Riguardo ai due altorilievi di Palmira arrivati da quel paese martoriato all'Italia spiega «che il viaggio da Damasco in poi non è stato difficile, le strade fino a Beirut sono piuttosto sicure» svelando che il passaggio cruciale è stato il Libano che ha dato i permessi necessari. «Proviamo un sentimento di protezione verso luoghi come Palmira», dichiara. Parliamo di un territorio «controllato dalle mafie del traffico illegale d'arte, i siti saccheggiate nel mio Paese sono diecimila». Le più colpite dai trafficanti? «La zona settentrionale, quella lungo il fiume Eufrate, la città di Deir ez-Zor, Raqqa, la zona a sud di Darar», elenca. A Palmira, aggiunge, «sono state fatte fotografie per capire quanto è rimasto sul terreno e quanto è rimasto distrutto» per capire quanto potrà essere ricostruito. Maamoun

Abdulkarim insiste sulla «necessità di collaborazione tra la direzione generale delle antichità siriane, l'Unesco e organismi internazionali come l'Icom».

L'uscita legale e protetta di opere d'arte da una zona in piena guerra è un caso più unico che raro. I due busti sono stati danneggiati dalla furia iconoclasta di Daesh. Man mano che i miliziani dell'Isis si avvicinavano a Palmira, nel maggio del 2015, capi e dipendenti dei musei di Damasco organizzarono una rischiosa missione di salvataggio e, nonostante il fuoco dei miliziani, questi «monuments men» d'Oriente portarono al riparo e in salvo quasi tutte le statue e i busti del Museo, tranne alcune sculture rimaste alle pareti, le statue e i sarcofagi più grossi. Palmira è rimasta nelle mani dell'Isis fino al marzo del 2016, quando venne liberata dall'esercito siriano appoggiato dai russi.

Ste. Mi.



**Gli originali
e il replicante.**

Sopra i due
altorilievi
di Palmira,
a fianco
la ricostruzione
al Colosseo
del "toro
androcefalo"
di Nimrud.
Foto: ANSA